

Prezzi d'Abbonamento

Padova (e dintorni)

Un anno L. 18.—
Sei mesi > 9.50
Tre mesi > 4.50

Per il Regno

Un anno L. 20.—
Sei mesi > 11.—
Tre mesi > 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Gutta cavat lapidem

Corriere Veneto

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
La quarta pagina Cent. 30 la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arretrato Cent. 10

Padova 5 Marzo

Motus in fine... velocior

.....et pax in Parlamento hominibus bonae voluntatis.

L'iride fulgente aveva, come ben scrisse il Bersagliere, mostrato il suo arco luminoso sull'orizzonte di Montecitorio. L'on. Minghetti aveva parlato — e una colomba sembrava venuta dal cielo, come nel Lohengrin, a ristabilire la pace fra il ministero e il deputato bolognese; turbata un attimo dalla suscettibilità dell'onorevole Mancini.

La pace sembrava fatta: Lodate pueri, dominum: e i «pueri» si capisce, sono i trasformisti.

La Libertà insegnava — rispondendo alla Rassegna — che non si può far guerra al Mancini protestandosi amici del ministero: che il gabinetto è come trinità divina — un padre (l'on. Depretis) in nove persone; che quando si dice «ministero» s'intende un'unità organica — egualmente agente, egualmente responsabile.

Ma questo, pare, s'intende limitato all'azione dei deputati verso il ministero: chè, quanto all'azione del ministero verso i deputati — ogni ministro fa da sé: l'unità organica, allora, si scinde.

L'on. Mancini punzecchia il Minghetti: ma ecco che l'on. Magliani laudabiliter se subiecit... E così il conto torna. Una pillola ieri — uno zuccherino oggi. Il trasformismo vive ben di zuccherini, e di piccoli ripieghi...

E proprio la pace sembrava fatta: l'on. Minghetti, che ha covato per un biennio l'ovo del trasformismo, e che per un momento ha visto il pulcino-Mancini ribellarglisi, drizzar la cretolina e minacciarlo d'una beccata — poteva essere soddisfatto: il pulcino-Magliani raggomitolò la cresta, sbassò le piume, e tornò ad accoccolarsi sotto le ali paterne dell'on. Minghetti.

Adesso preme che soltanto passino gli articoli delle convenzioni ferroviarie; ed è passato il primo articolo e ne sono passati tanti e tanti altri, cosicchè forse ancora domani saremo alla fine.

Che importa se il primo articolo è passato con soltanto ventitre voti di maggioranza?

Che importa se in un articolo successivo il ministero soccombe dopo prova e controprova per l'accorrere sul sito all'ultimo istante della guardia della opposizione composta dei deputati Simoni, Fabris, Tivaroni, Tecchio, Squarcina, Bernini e Pascolato?

Le convenzioni non cadranno, no, per questo e soltanto se ne ricaverà ancora una volta la convinzione che gli oppositori stando serrati al loro posto avrebbero potuto vincere. Se ne caverà pure la convinzione che Minghetti non fu addolcito del tutto dal contegno del Magliani e che voleva una rivincita solenne; così anche Minghetti con parecchi suoi fidi votò contro il ministero.

Le convenzioni adunque passeranno, ma il ministero dovrà subirsi nuove umiliazioni davanti alla destra ed al trasformismo.

È anche per questo che i nostri amici devono fare l'ultimo sforzo per impedire la ruina affaristica, la quale alle convenzioni ferroviarie si annette e nel voto segreto confermare quella forza di opposizione che in tanti appelli nominali ebbero palesemente ad accentuare.

Non disperiamo; gli uomini bonae voluntatis non potranno all'ultimo istante rimostrare il proprio malcontento e tentare anche una sorpresa? Sono tanto piccoli questi leaders del trasformismo, e ne fanno spesso delle gherminelle e dei dispettucci!

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Tornata del 4

Presidenza Biancheri — ore 2.40.

Riprendesi la discussione ferroviaria e approvansi l'articolo 1 complessivo del disegno di legge e dopo schiarimenti dati da Genala l'art. 2 in cui disponesi come spenderansi le somme versate dai concessionari in pagamento del materiale e degli approvvigionamenti.

Approvansi pure gli art. 3 e 4 relativi al riscontro dei prodotti affidati ad un ispettore governativo e alla vigilanza esercitata dalla Corte dei Conti: e gli altri fino al 7.

All'articolo 8 Luzzati presenta il seguente articolo aggiuntivo: Il decreto reale, relativo alla costituzione del consiglio per l'esame delle tariffe ferroviarie, sarà dopo due anni presentato al parlamento per essere convertito in legge; il quale è approvato.

Approvansi poi altri art. fino al 18 e rimandasi il seguito a domani.

Magliani presenta due progetti: quello per la proroga dei termini di concessione del sale refrigerante a prezzo ridotto; e l'altro per la istituzione di una nuova dogana nel porto di Bari.

Levasi la seduta alle 6.50.

Corriere Veneto

Da Asiago

2 Marzo (ritardata).

Le elezioni amministrative

Le elezioni Amministrative di jeri hanno fatto conoscere un'altra volta che Asiago sa ancora difendere e, mantenere alto il prestigio del proprio decoro; che le intimidazioni, le bugiarde insinuazioni, le infami calunnie non valgono a sconvolgere il buon senso di una popolazione onesta e laboriosa; e che questo non è, no, il terreno propizio alle esotiche sementi, nè alle esorbitanze, nè alle prepotenze.

Il sangue degli antichi padri baulardo della Republica Veneta, si è scosso; e nella sua rapida ebollizione assennatamente si ringagliardi nella lotta accanita, preparata da nemici solo intenti di inocularvi il germe dell'infracidamento.

Non è morto, no, nel cuore di questi alpigiani il sentimento radicato nella vera libertà e nella moralità; questo sarà sempre un ostacolo insuperabile alle propagande dei falsi profeti e dei mascherati e venduti democratici, che per disonestà libidine di stolte vendette ed aspirazioni non indietreggiano dal gettare nel vile mondezzaio la più gloriosa insegna, la più santa reliquia del nostro nazionale risorgimento.

Democrazia sì, ma franca, aperta leale ed onesta, signoreggi.

Ieri il partito liberale, rappresentato qui dal Cav. Righi, ha vinto splendidamente nella rielezione dei tredici consiglieri comunali dimissionari. Nè la vittoria va attribuita alla inazione e difetto di tattica del partito avversario rappresentato dai Sigg. Dottor Colpi e Cav. Slaviero. Nessun mezzo venne trascurato dai loro partigiani, raccolti nella solita pescaja, per afferrare la vittoria pei capelli.

Si è voluto financo la presenza di un ex deputato, che perorasse la loro causa, impari alle loro forze, e quegli, trionfo di tanto onore, si presentò oratore al turbolento uditorio; la sua eloquenza però venne meno e fu d'uopo surrogarlo.

Eppure la vittoria fuggì loro di mano!

Si strombazzò a quattro venti che Colpi e Slaviero hanno l'appoggio del governo del Re, che vuole sindaco del Comune di Asiago il Sig. Colpi Dott. Domenico; ma quello strombazzamento non trovò eco che lo ripettesse, e dovettero convincersi quei Signori che gli Asiaghesi quando si tratta della difesa dei propri diritti non si lasciano imporre da chicchessia, o meno ancora dal governo che potrà schiacciarli, ma non toglier loro la avita libertà, di cui si sentono orgogliosi.

Si scatenarono e si sprigionarono i cagnotti, che, ligi alla parola d'ordine, falsificarono schede elettorali, assalirono i timidi elettori, colle minacce imposero i voti, trafugarono schede a loro sospette sostituendovi altre da essi preparate.

Insomma un vero perversimento morale che se appoggiato e favorito dall'alto..... il giudizio al lettore.

Eppure la vittoria a loro non arrisell! A domani il resto.

Mabsar

Corriere Provinciale

Da Este

2 marzo. (rit.)

CRONACA GIUDIZIARIA

Si trattava di un processo per contravvenzione alla legge sul commercio dei piccoli fanciulli. Quando il Pubblico Ministero finì di prendere le sue conclusioni, dal fondo della sala partirono delle parole oltraggiose al di lui indirizzo. Il Presidente ordinò l'arresto dell'oltraggiante: era il padre d'uno degli imputati. Per citazione direttissima fu giudicato e condannato nell'udienza pomeridiana. Ecco il prologo. Ora comincia la commedia:

Pres. Come vi chiamate?

Imp. E lu, come se ciame lo?

Pres. (pazientando) Legnaro Alberto?

Imp. Cò lo sa, l'è inutile che ghe lo diga. Nol ghe l'ha scritto là su la carta?

Pres. Vostro padre?

Imp. Antonio.

Pres. Vivo o morto?

Imp. L'è a l'inferno quel can dell'ost...eria.

Pres. Vostra madre?

Imp. Maria Destra che salta dalla finestra.

Pres. Dove state?

Imp. Là.

Pres. Dove là?

Imp. In contrà Smerdara (Via di Este).

Pres. Dunque siete imputato di oltraggio ad un magistrato. Avete detto in Udienza ecc.: Che cosa avete a dire?

Imp. Non so nulla; e se la me paga un bicierin so manco ancora.

Pres. Tacete, altrimenti vi mando fuori.

Imp. E no xe quel che zerco mi, de andar fora dei co.... via de qua?

Pres. Sentite la sentenza che ha fatta il Tribunale.

Imp. El diga, vagh' io a la morte?

Pres. Avete altro da dire?

Imp. Mi digo che vago a dormir; e po' i senta: a Este i fa le pignate e a Venezia i le rompe.

L'epilogo fu di tre mesi di carcere.

Il protagonista ebbe a soffrire altre 9 condanne tra cui la prima alla reclusione. Salute.

Farfarello.

Cronaca Cittadina

Appendici, e corrispondenze in ritardo. — Ci scusino gli amanti delle nostre appendici se siamo costretti a differirne le pubblicazioni; ci scusino del pari gli egregi corrispondenti per i ritardi che siamo costretti a far loro subire per i loro graditissimi scritti. Vogliano essi considerare quanto spazio ci venga rubato dall'importantissimo processo dei Masi.

Conferenza. — Domani sera, nella solita sala in Piazza Unità d'Italia, alle ore 8, avremo il piacere di udire il dottor Bonvecchiato, che viene generosamente da Venezia, a scopo di beneficenza a trattare d'uno stupendo argomento: «Giacomo Leopardi e la filosofia dell'amore.» La bella fama del giovane alienista, l'importanza del soggetto e il pio scopo della conferenza richiameranno certo domani sera un pubblico scelto e numeroso; e noi lo auguriamo ai promotori di queste utili conferenze.

Sul lastrico. — Abbiamo l'altro giorno narrato di una povera donna la quale fu gettata sul lastrico colla sua famigliola in questi giorni in cui le abitazioni sono tutte occupate. Stamane altra donna presentavasi

al nostro ufficio con tre tenerissimi bambini; ed essa pure ci narrò d'essere stata gettata sul lastrico nè avere dove ricoverarsi. L'altra notte aveva dormito sotto la Loggia in Piazza Unità d'Italia; con aiuti di altra povera gente aveva la notte decorsa racimolato con grave fatica di che dormire da un affittaletti.

Il debito della prima donna era di lire 18; quello della seconda di lire 12. Altro guaio si è che alla seconda fu chiusa tutta la sua roba e con essa anche gli attrezzi insequestrabili di mestiere del suo marito che così non può nemmeno procurarsi lavoro.

Chi diffida e fece questi atti inumani non è un prete, ma viceversa poi ne è fratello e pare che il prete c'entri pure più che non dovrebbe; egli che fa tanta carità col denaro degli altri, dovrebbe essere più umano quando si tratta delle sue tasche! Così soltanto dinoterebbe di conoscere la vera carità del Vangelo; ma se questo finto seguace del Vangelo agisce così, perchè la città non si muove essa a soccorso di quegli infelici? Che colpa, almeno, possono avere quei teneri bambinelli da ramingere così senza tetto?

Gabinetto di lettura. — Elenco dei libri pervenuti al Gabinetto di lettura della Società d'incoraggiamento nel mese di Febbraio 1885. Gino Capponi. — Lettere. Vol. 3. Ulisse Barbieri. — In basso. Romanzo. De Renzi. — Voluttà. Barrili. — Storie a galoppo. Fogazzaro. — Daniele Cortis. Dumas. — Denise. Fioretti talmudici raccolti da un razionalista. Dastoevsky. — Le crime et le châtiment. Vol. 2. Annali di agricoltura. — Notizie e documenti sulle scuole minerarie del Regno. Luigi Manzi. — L'igiene rurale degli antichi romani in relazione al bonificamento dell'agro romano. Direzione della statistica. — Statistica dell'istruzione secondaria e superiore per l'anno scolastico 1882-83. Enrico Quajat. — Sulla diminuzione in peso dei bozzoli. Alberto Marghieri. — Napoli nel suo avvenire economico ed intellettuale. Francesco Torraca. — Saggi e rassegne. Domenico Gnoli. — Nuove odi tiberine. L'Associazione Ginnastica di Padova, come era stato annunciato, tenne nella sera del 23 Febbraio decorso la sua consueta annuale Assemblea. — V'intervennero buon numero di Soci, e presiedeva l'Adunanza l'avv. Ferruccio Squarcina presidente dell'Associazione. Diedesi dapprima lettura del Resoconto Morale per l'anno scorso, da cui si compiacque rilevare che l'ordinamento della Società prosegue regolare secondo le norme prefisse dallo Statuto, e come i corsi gratuiti per gli operai e per gli Agenti di Studio e Commercio riescono sempre frequentatissimi. Ci fu dato modo di conoscere altresì che i numerosi Soci lavoratori

di questo sodalizio si resero meritevoli di lode al Convegno Ginnastico di Este, e come la sezione Canottieri sia ora completamente riordinata. — Pure furono rese note le ragioni che impedirono di tenere nel decorso anno il Corso Ortopedico per i bambini rachitici e scrofolosi poveri, e quali sieno le intenzioni della Presidenza perchè quello da tenersi nel 1885 riesca numeroso ed utile.

Poscia i sig. Revisori dei conti, corredando la loro operazione con opportunità e chiara relazione dimostrarono essere lo stato finanziario dell'Associazione di molto migliorato dagli anni scorsi, ed infine proposero ai Soci l'approvazione del Consuntivo 1884 che infatti venne ammesso all'unanimità.

Posto in discussione il conto Preventivo per il 1885 esso pure venne approvato integralmente dopo varie raccomandazioni fatte da Soci e schiarimenti dati dalla Presidenza.

Per ultimo, comunicata dal Presidente la ferma intenzione dei Consiglieri scadenti sig. Bolzoni Giovanni e Matteazzi Luigi di non poter più continuare per le loro occupazioni a formare parte del Consiglio ancorchè venissero rieletti, eseguita la votazione riescirono rieletti i sig. Tebaldi prof. Augusto — Berselli cav. Giovanni — Ermacora dott. Gio. Batta — Paresi avv. F. E., ed eletti i sig. Brunelli Bonetti ing. Francesco — Maluta cav. Carlo — Saibante marchese Tullio; ed a Revisori per il 1885 i sig. avv. Giuseppe Viterbi e Giulio Drigo, dopo di che la seduta venne sciolta.

A noi non resta ora che di unirvi agli auguri espressi da taluni Soci nella seduta, che cioè ognor più questa importante istituzione prenda sviluppo nella città nostra, e viva di vita rigogliosa, tale che le permetta di attuare completamente e con successo l'intero suo programma; di migliorare con la benefica cura Ortopedica, che diede sì splendidi risultati negli anni passati, la salute dei bambini rachitici, nonchè di riescire di giovamento e di diletto con gli esercizi ginnastici e con quelli del remo la gioventù nostra, ed a tale scopo noi rivoliamo caldo appello a tutti i cittadini di contribuire a sostenere questo sodalizio.

Imposte dirette. — La Commissione Provinciale d'Appello per le imposte dirette nella seduta del 27 febbraio a. c. ha preferito le seguenti decisioni:

Ricorsi dei contribuenti
Accolti per intero: Cavinato Giorgio, castaldo, Cittadella.

Accolti in parte: Biasco Benigno, affittanziere, Padova-Campagna; Drigo Francesco, per fabbricati, Piove.

Respinti: Parpaiola Giuseppe, falegname, Bellini Angelo, oste, Lokmann Carlotta, ostessa, Gasparotto Luigi, trattore, Zanon Eugenio, per fabbrica aceto, Zenere Giuseppe, per commercio burro, tutti di Padova; Codogno Luigi, affittanziere, Padova-Campagna; Zanini Generoso, idem, Cittadella; Sartori Luigi, idem, idem; Grotto Giuseppina, per fabbricati, Padova-Campagna; Ceconi Carlo, idem, Cittadella.

Ricorsi degli agenti
Accolti per intero: Agente di Padova contro Brigo Gio. Batta, affittanziere, Padova-Campagna; detto contro fratelli Danieli, per fabbricati; detto contro Bettio Giovanni, idem.

Agente di Piove contro Bonacioli Giovanni, idem.

Accolti in parte: Agente di Padova contro Trevisan Gioachino, per espurgo pozzi neri, Padova; detto contro Borille Giacomo, affittanziere, Padova-Campagna; detto contro Bertoldi Giacinto, idem, idem; detto contro Zanetti Antonio, idem, idem; detto contro Bona Bortolo, idem, idem.

Agente di Piove contro Marigo Antonio, sarte; detto contro Stivanello Maria, per fabbricati; detto contro Zancan Caterina, idem.

Respinti: Agente di Padova contro Paccagnella Antonio, affittanziere, Padova; detto contro Beraldo Andrea, affittanziere, Padova-Campagna; detto contro Marchella Stefano, idem, idem; detto contro Salvan Gio. Batta, idem, idem.

Libreria Salmin. — Raccomandiamo vivamente agli studiosi il bazar aperto in questi giorni dai bravi fratelli Salmin, contenente un ricchissimo assortimento di opere utili agli studiosi di qualsiasi scienza, nonchè di opere letterarie storiche e politiche, le quali possono veramente giovare ai buoni studi.

La è poi una vera cucagna, perchè i prezzi sono ridotti dal 50 al 70 per cento.

E chi non vorrà istruirsi a così buon mercato?

Il Raccoglitore. — Ecco il sommario delle materie contenute nel fascicolo del 18 febbraio di questo interessantissimo periodico agrario bimensile che si pubblica in Padova a cura del comizio agrario e costa soltanto annue lire cinque cosicchè nessun agricoltore dovrebbe farne a meno: Direzione — Ancora delle viti, della peronospora, dei lavori del terreno, del bidente del parroco Candeo.

L. Wollemborg — Casse cooperative di prestiti.

L. Venturoli — Qual'è il miglior sistema di amministrazione rurale?

V. Niccoli — Dei salicci.

A. Ferretti — Una nuova seminatrice.

Bibliografia.

Spigolature e notizie varie.

Listino dei mercati.

Smarrimento. — Stamane verso le ore 10 e mezza una povera donna di servizio percorrendo le vie dei Servi, Due Vecchie e Piazza Erbe, smarri un orecchino di diamanti, frutto delle sue fatiche. Chi l'avesse trovato farebbe opera caritatevole ed onesta se lo portasse in Via Fate Bene Fratelli al N. 4646, oppure al nostro ufficio, che le verrà data una mancia.

Teatro Concordi. — Teatro discreto, applausi moltissimi iersera alla replica di quel bel lavoro che è *Testolina sventata*.

Questa sera *Tentazioni* di G. Marianni. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Teatro Garibaldi. — Il Garibaldi iersera rigurgitava addirittura di gente e il *Richelieu e le sue prime armi* fu un novello trionfo per tutti gli artisti, e più specialmente per le signorine Fortunata Quercioli e Tani Adelina.

Furono bissati parecchi pezzi, e furono tutti gli artisti chiamati ripetute volte all'onore del proscenio.

Un bravo di cuore al maestro Vannetta, che non potrebbe dirigere meglio l'orchestra. *Beppino.*

Una al di. — All'esame.

L'esaminatore: Da qual animale è levato il cuoio con cui sono fatte le vostre scarpe?

L'allievo: Dal bue.

L'esaminatore: E da qual animale è levata la carne del tesso che mangiate?

L'allievo: Dal bue.

L'esaminatore: Chi è dunque che vi calza e vi nutre?

L'allievo: Mio padre!

Bollettino dello Stato Civile
del 3 marzo

Nascite: Maschi N. 1 — Femmine 1

Morti. — Pittarello Elisabetta fu Gio. Batta d'anni 70, possidente, nubile — Ferrato Bortolo fu Francesco, d'anni 81, mastellaio, vedovo — Stivano Navicella Anna fu Antonio, d'anni 83, cucitrice, vedova.

Un bambino esposto.

Tutti di Padova.

De Chiari Giacomo fu Giovanni, d'anni 59, domestica, celibe, di Gazzo — Oltramari Luigi di Antonio, d'anni 24, villico, celibe, di Melara.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La Compagnia drammatica di Ermete Novelli rappresenta: *La scuola della nazione*

— *Tentazioni — Mater amabilis — Due uova in tegame* — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia Romana di operette e balli diretta dall'artista Gaetano Tani rappresenta: *Richelieu e le sue prime armi* — Ore 8.

LISTINO BORSA
Padova 5 marzo

Rendita Italiana 5 p. 0/0	contanti L.	97.70. —
fine corrente	»	98.05. —
fine prossimo	»	—
Banche Nazionali	»	2225. —
Genove	»	78.20. —
Banco Note	»	2.05.1/2
Marche	»	1 24. —
Costruzioni limbrate »	»	410. —
Banche Venete	»	285. —
Tramvia Padovano	»	375. —
Mobiliare Italiano	»	1006.50. —

Diario Storico Italiano
5 MARZO

Era accesa la guerra nell'anno 1683 tra la Porta e l'imperatore Leopoldo d'Austria, e nel marzo del detto anno venne conclusa un'alleanza fra l'ultimo e la Polonia contro la Turchia, comune nemico.

Coll'intervento del papa Innocenzo XI, fece accessione a detta alleanza anche la repubblica veneta nel dì 5 marzo 1684. I turchi però tennero testa alle truppe valorose di quelle potenze, e solo dopo molto tempo subirono una sconfitta e gravi perdite, per mano della repubblica veneta a merito principale del capitano generale Francesco Morosino.

CORTE DI ASSISE

Processo dei Masi

Presidente — *Co. Gualfardo Ridolfi.*
Giudici — *Farlatti, Marconi, Crescini* (supplente).
P. M. — *Avv. Mosconi.*
Avvocati: *Busi, Turbiglio, Bizio, Villanova.*

Udienza pomeridiana
del giorno 4 marzo

Continua l'audizione dei testi
Pagan Luigi, ingegnere addetto attualmente alla Direzione della ferrovia Adria-Chioggia.

Conosce il Cantele da un anno circa. Come superiore lo ha trovato sempre ligio ai suoi doveri. Riguardo ai rapporti privati lo ha riconosciuto sempre come un perfetto gentiluomo. Relativamente alla rotta dei Masi gli narrò il Cantele un giorno della differenza fra la misurazione parziale e la misurazione generale e che per non sospendere i lavori accettò le misure parziali.

Sa poi che riguardo alla rotta dei Masi il cav. Negri, che andò a sostituire nell'ufficio di Este il cav. Cantele quando questi passò all'ufficio di Rovigo, si esprime riguardo alla perizia fatta per la rotta dei Masi nel senso che egli non l'avrebbe mai compilata essendo impossibile di ciò fare, oppure, che compilandola, l'avrebbe circondata di tante incertezze da rendere impossibile ai giudici un giudizio positivo su di essa.

Il Presidente, valendosi del potere discrezionale, fa citare il cav. Negri e l'ing. Antonelli.

Pres. domanda al teste se sa di cedimenti, che avvenivano negli argini. Teste dichiara che parecchi cedimenti gli avvennero nelle ferrovie; riguardo ad argini non ne ha mai estratto. Parla di un cedimento di un tronco ferroviario di 550 metri.

I brogioni di campagna nell'esercizio ferroviario non hanno importanza, anzi nell'esercizio suo non esistono. Sa poi il brogione servi di base alla formazione del registro, regolare e prescritto, deve avere allora importanza senza dubbio.

Avv. Bizio domanda se era presente il teste al momento dell'arresto del Cantele.

Teste dichiara che l'arresto è avvenuto disgraziatamente nella sua stanza. Venne un questore ad arrestarlo, e prima di partire disse a lui di fargli portare un bicchiere d'acqua. Dopo bevuto il bicchiere d'acqua, alzò gli occhi al cielo; non sa però che espressione abbia fatto. Avvenne una scena commovente fra il figlio e lui; ma il Cantele disse, cercando racconsolare suo figlio, di stare tranquillo sul suo operato. — Ricevette poi il teste dal

Cantele una lettera commoventissima, di cui vien data lettura in udienza. In essa gli raccomandava del cuore la sua famiglia.

P. M. domanda se il Cantele aveva modi burberi anche cogli appaltatori. Teste espone una circostanza, un fatto in cui il Cantele fece una scena al Gelati, rappresentante di Luigi Bonora, perchè trovò delle mancanze per parte dell'Impresa. Ciò avvenne un anno dopo la rotta dei Masi.

Gavetti Giuseppe brigadiere nei RR. Carabinieri

Sull'istanza di Zerbini ha arrestato un lavoratore, perchè rialzava i testimoni. Ma il lavoratore gli disse che se gli operai rubano per 1, l'imprenditore ruba per cento. Non sapeva però tale lavoratore dargli i dettagli di questa sua asserzione. I lavoratori dicevano che era l'Impresa, che rubava. I lavoratori alla domenica gridavano: «viva la rotta dei Masi». Furono sospesi i lavori e poi ripresi. Depono di avere una sera constatato, per opera di Decome, che si tentava dagli operai di trasportare dei buzzoni in cataste non peranco misurate. Fra i lavoratori c'era certo Zanella. Non senti dir mai nulla mai sul conto di Cantele o di Salviati, nè prò, nè contro.

Avv. Turbiglio domanda se è Zanella o Stevanella l'arrestato.

Teste risponde che è Stevanella per l'appunto.

Avv. Turbiglio. A che ora trovò il Grandi a letto?

Teste. Dopo le 8 di sera.

Avv. Turbiglio vorrebbe che il Presidente citasse il teste Doralicé oste — per provare che il Grandi era già in letto da parecchio tempo.

P. M. si oppone per non ricostruire il processo fatto ad Este. Si legga il deposito del Gavetti.

Pres. cerca di accomodare la cosa.

Avv. Turbiglio si restringe egli pure a domandare la lettura del deposito del Gavetti, come vuole il P. M.

P. M. domanda che sia letta anche la sentenza del processo fattosi ad Este.

Avv. Turbiglio si oppone alla lettura della sentenza, perchè non passata in giudicato, e perchè contro di essa fu già interposto appello.

P. M. trova strano l'asserto della difesa. È un documento che fa parte del processo e, come tale, va letto. Di questi documenti non c'è articolo di legge che proibisca la lettura. Quindi solleva un incidente, che lascia alla Corte di decidere.

Avv. Turbiglio oppone come in quella sentenza si riportano deposizioni testimoniali non attinenti a questo processo, e per giunta anche apprezzamenti. Vi sono contenute circostanze specifiche e perciò non può essere letta.

Pres. La Corte si riserva di deliberare su questo incidente.

Loterio Eugenio
Vice-Brigadiere dei Carabinieri

Gli fu parlato di divergenze sorte fra l'ing. Cantele ed il Bonora, ma si disse poi che si appianarono.

I carabinieri erano a disposizione dell'Impresa e pagati dall'Impresa.

Brazzoli Gaetano
Appuntato dei Carabinieri

Stava a Castelbaldo. Ha sentito parlare di ruberia nei buzzoni, e testimoni; ma egli era già partito da quella stazione. — Nel giorno 10 quando avvenne la misurazione generale, Albino Bonora dichiarava di non voler assistervi, perchè c'era una differenza. — La voce pubblica diceva che la gita da Masi a Badia nel 10 era stata criminosa e che la sera si sono accomodati.

Avv. Turbiglio domanda quando il Bonora protestò contro il Cantele.

Pres. È accertato che il giorno 11 di sera Bonora protestava contro Cantele, e che il Cantele aveva lasciato il Bonora a Badia.

Avv. Turbiglio. Il P. M. domandò ai Carabinieri se essi intervenivano per conto dell'Impresa; preme anche a noi chiarire questa circostanza.

Pres. Erano i Carabinieri a disposizione dell'Impresa?

Teste. Sì; quando un privato chiedeva l'opera nostra, ci mettevano a loro disposizione.

Pres. Venga il brigadiere. Si spiegherà meglio?

Gavetti. Quando si tratta di un'Impresa che ha un lavoro pubblico, noi prestiamo l'opera nostra.

Avv. Turbiglio. Intervenevano tutti i giorni e per qualche operazione speciale?

Gavetti. Quasi tutti giorni.

Avv. Turbiglio. A che scopo?

Gavetti. Per mantener l'ordine.

Avv. Villanova. Andavano di Domenica?

Gavetti. Misuravano alla Domenica; dunque ci andavano.

Pres. Potevano accedere gli operai ad esaminare le misure?

Gavetti. Sì.

Pres. Si mettevano le sentinelle di Domenica, perchè non si avvicinassero alle cave i lavoratori?

Gavetti. Ho visto le sentinelle, ma qualche persona si introduceva lo stesso.

Pres. Per la parte di Badia si potevano accedere?

Gavetti lo ignora.

Avv. Villanova teme che il teste confonda la misurazione del sabato con quella della domenica. Di domenica non si recavano sul luogo i carabinieri.

Gavetti conferma che si recava sul luogo e il sabato e alla domenica.

Pres. Non capisce niente.

Valente Domenico
sotto custode idraulico da Este a Monselice

Ebbe rapporti di conoscenza con Cantele. Il Cantele nell'80 gli fece un prestito senza rifusione di interessi. Gli ha mandato nell'80 11 o 12 quintali di fieno in via di regalo. Nell'82 gli diede dell'altro fieno, e gli pagava la mano d'opera per il trasporto e taglio. Glielo ha dato il fieno nella vista di aver bisogno ancora di denaro; per chè così evitava di cadere nelle mani degli strozzini.

P. M. In questi lotti erbosi aveva ingerenza il G. C. di Este?

Teste. No; è un affare separato.

Avv. Bizio. Chi era l'appaltatore?

Teste. Certo Borgato.

Cantele. Il G. C. fa i progetti degli appalti.

Galante Raimondo

Ha avuto rapporti di affari col Cantele nella rotta dei Masi. Non saprebbe accennare nessun fatto. Direttamente non ebbe affari col Cantele.

Ha sentito a dire che è una rispettabilissima persona, un uomo onesto. Diede al Cantele 8 o 10 mila vimini. Questi vimini gli furono pagati; anzi il Cantele gli ha domandato due volte il conto.

Salviati dice sembrargli che il Galante gli abbia detto che quei vimini furono da lui donati al Cantele.

Pres. Eppure sta scritto nel suo esame che egli avrebbe detto positivamente che furono donati dal Galante al Cantele.

Salviati non può escludere di aver detto che furono donati al Cantele.

Galante sostiene che non li ha donati al Cantele, perchè ciò non era nelle sue intenzioni.

Avv. Villanova. Era andante o soffistico il Salviati nelle misure?

Galante risponde che era molto ligio nelle misurazioni.

Mattoli giurato domanda all'appaltatore Bonetti se trovò rigore da parte dell'ing. Cantele?

Bonetti. Sì, anzi fu pregiudicato da questo rigore dell'ing. capo Cantele. Nei lavori del Gorzone non avendogli accordato una proroga, egli ha rimesso 10 mila lire. Era fiscale in tutto il senso della parola.

Battisti Adamo, carabiniere.

Assisteva l'Impresa nei lavori della rotta e quando fu detto che si erano rialzati dei testimoni, operò coi suoi compagni diversi arresti. Lo Zerbini li avvertiva di queste alterazioni — ma egli stesso si era convinto del rialzo dei testimoni. Rispetto a questo rialzo dei testimoni, i lavoratori negavano di aver fatto ciò. Sentì dalla voce del popolo che i lavori furono sospesi per divergenze insorte — ma non può dire che si fossero appianate tali divergenze per denaro dato ai custodi ed ingegneri. Una domenica fu alla misurazione ed arrestò anche un altro individuo.

Avv. Busi. Il carabiniere sa il cognome della persona arrestata?

Teste lo ignora.

Gavetti non ricorda neppure lui; però avverte che una copia del verbale di arresto resta nell'ufficio di stazione di Montagnana, e che l'altra è depositata all'ufficio del comando di Padova, e che se ne potrebbe aver cognizione.

Teste. Voleva solo provare che, oltre al Gazzetta, era stati arrestati altri capi-cave.

P. M. osserva che gli interesserebbe aver tutti i processi di Montagnana fatti all'82.

Il Presidente dispone, perchè sieno richiamati dalla Pretura di Montagnana tutti questi processi, e dall'ufficio di stazione dei carabinieri di Montagnana i verbali di arresto.

L'udienza è levata alle 4 1/2.

Udienza antimeridiana
del 5 Marzo

Riguardo all'incidente sollevato ieri dall'avv. Turbiglio, perchè non fosse data lettura della sentenza del 1 marzo 1884 riguardante le ruberie nei

buzzoni e nei testimoni, perchè non passate in cosa giudicata e perchè appellata e dal Grandi e dal P. M., la Corte ritiene che la sentenza è uno di quei documenti che si possono leggere, e respinge l'incidente della difesa.

Chicconi Sigismondi

Fu sindaco di Revere e conosceva di persona il Cantele. Godeva opinione di essere un bravo ingegnere, ottimo galantuomo. Nel 1868 quando avvenne la Rotta del Po ha potuto conoscere lo zelo ed attività dell'ing. Cantele. Dopo questa rotta il ministro Baccarini espresse il desiderio che a Revere si costituisse un ufficio del G. C. indipendente dalla provincia e si voleva fosse designato a presiedere tale ufficio l'ing. Cantele.

Bottura Pasquale

Sindaco di Carbonara.

Conosce l'ing. Cantele da vicino, perchè era ingegnere del suo riparto. Trovò nel disimpegno dei suoi doveri il Cantele uomo svelto e bravo, ed onestissimo.

Dopo la rotta del Po a Borgofranco, quando fu sul luogo il ministro Baccarini, la popolazione diceva che se ci fosse stato l'ing. Cantele non sarebbe avvenuta la rotta. Il Cantele non era né uno scroccone, né dedito alla crapula.

Balzan Davide

Assessore municipale di Revere.

Conobbe da vicino fin dal 67 il Cantele. Durante quel tempo che lo ha conosciuto a Revere non può dire altro che fu un fiore di galantuomo, un impiegato attivissimo che riscuoteva la stima più grande del riparto.

Risultò che manteneva nobilmente la sua posizione, e non era niente affatto scroccone, né dedito alla crapula. Nella rotta del Po a Ronchi, si diceva dalla popolazione che se ci fosse stato il Cantele non sarebbe avvenuta la rotta.

Nel 68 dimostrò un'attività specialissima.

Cav. Eugenio Meneghini

Ingegnere Comunale e Consorziale di Sermide.

Conobbe nel 42 il Cantele a Padova come studente nel corso di Matematica all'Università. Nel 60 lo rivide a Revere — ebbe a trattare con lui per affari e lo riconobbe sempre per un bravissimo ingegnere. Fu rimpianto il suo trasloco da Revere a Brescia e tutti dicevano che se ci fosse stato il Cantele, la rotta non sarebbe avvenuta.

La sua condotta era assai dignitosa.

Narra poi di un altro fatto, in cui l'ing. Cantele si mostrò un distintissimo ingegnere.

Mezzadri Giovanni

Del 67 al 72 conobbe il Cantele. Egli era praticante — custode idraulico. Si fece un concetto ottimo del contegno del Cantele. Era in paese reputato uomo capace. Nella piena del 68 si distinse assai il Cantele. Non ha mai sentito dire che il Cantele accettasse regali o pranzi dai custodi ed impiegati.

Cav. Lodovico Moreschi

Conosce fin dal 60 il Cantele, quando fu come ingegnere di riparto a Revere. In 12 anni che fu a Revere ha tenuto una condotta ottima ed ha goduto fama di uomo onesto, e di sapere. Non ha sentito dire mai che il Cantele accettasse pranzi; anzi egli lo ha invitato parecchie volte a pranzo, ma non accettò mai.

Nella rotta del Po a Ronchi, la popolazione diceva che se ci fosse stato il Cantele, la rotta non sarebbe avvenuta.

Ratti Giuseppe

Fu sindaco di Borgofranco sul Po. Dal 68 al 72 conobbe il Cantele come persona di rispetto. Ne ebbe sempre tutta la stima. Nel 68 avvenne la rotta del Po a Borgofranco e la popolazione ha detto che se ci fosse stato il Cantele, la rotta non sarebbe avvenuta.

Cav. Giulio Crivellari

Sostituto Procuratore Generale alla Corte d'Appello di Torino.

Conosce il Cantele fin dalla infanzia. Nella sua carriera l'ha avuto sotto la sua giurisdizione, quando era Procuratore del Re a Mantova. Il Cantele era allora ing. a Revere. In quel tempo se ne fece un concetto ottimo. Nel tempo della rotta a Revere, e ne' suoi rapporti famigliari, sentì sempre a dirne bene. È in stratissima relazione colla sua famiglia: aveva con essa, per così dire, rapporti di parentela spirituale. Quindi non lo ha mai quasi perduto d'occhio.

Confessa il teste di avere un carattere aperto, e che avrebbe levato il saluto a Cantele, se lo avesse conosciuto per un poco di buono.

L'ingegner Cantele ha ereditato una buona sostanza da suo padre. Non ha mai saputo però che il padre di Cantele sia stato imprenditore. L'ing. Cantele sposò la contessa Mezzan di Feltrè, che gli portò una buona dote. Non sa che abbia speso assai in donne; avrà avuto, come ne abbiamo tutti, qualche debolezza (risa). L'ing. Cantele ha avuto la fortuna di essere un bell'uomo ed un bell'uomo difficilmente paga (risa).

Avv. Bizio domanda che impressione fece l'arresto del Cantele su altre persone.

Teste risponde che il consigliere delegato Mauri, con cui il Cantele era in perfetta relazione, ha anch'egli mostrato assai meraviglia dell'arresto, come lui.

Casalini G. B.

ff. di Sindaco a Rovigo

Conobbe a Rovigo il Cantele; trovò sempre in lui un appoggio cortese, disinteressato ed efficace.

Si recò qualche volta sul luogo della rotta dei Masi. Ha veduto l'ing. Cantele, che era un uomo attivissimo; sentì farne le lodi anche dall'ispettore comm. Rapaccioli. La voce pubblica crede che siano successe delle frodi, ma indizi per precisare le persone non ne ha mai sentiti.

Avv. Nazari Antonio

Fu sindaco dal 74 all'82 ad Este. Oggi è Consigliere comunale. Conobbe il Cantele quanto venne ad Este, e lo ritenne sempre una persona onestissima e superiore ad ogni eccezione. Fu nominato anche consigliere comunale ad Este e crede sia il primo ingegnere capo che sia stato nominato consigliere comunale. Fu chiamato poi dal Consiglio a far parte di commissioni importanti. Viveva, come una buona famiglia agiata, e niente più.

Golfetto cav. Pietro

Notaio ad Este

Conosce Cantele; non ha mai sentito parlare di prodigalità del Cantele in donne. Sa che il padre del Cantele aveva una discreta fortuna. Sa che il Cantele è ben provveduto per parte della moglie.

Salvadeo conte Giuseppe

Sindaco di Cavarzere

Conosce da vari anni il Cantele. Non ebbe però mai rapporti di affari. Lo conobbe sempre per un uomo stimatissimo. Aveva una certa ristrettezza nella maniera di spendere e liquidare, che quasi quasi si riteneva una taccagneria.

L'udienza è levata alle 12 meridiane.

Processo Costanzo

Tribunale Militare di Venezia

Quest' uomo, il quale a sangue freddo ha ucciso tre uomini e ne ha ferito un'altro, a guardarlo non fa ribrezzo — stupisce!

È basso di statura — terreo — la fronte bassissima — i capelli folti, corti, neri — un po' di lanuggine scura gli contorna la faccia — gli occhi incassati — muove a tratti nervosamente le sopracciglia. Un tipo comune, nulla di antipatico, di ributtante — un essere che, osservato da un osservatore, non ne ferma l'attenzione.

Al banco del P. M. siede l'avvocato fiscale Vaglio — al banco della difesa i due giovani avvocati Jacchia e Feder.

Il sergente, che funge da usciere, chiama la causa — e Costanzo, udendo il suo nome, grida il regolamentare presente. Poi dà al presidente le proprie generalità — ma non sa dire quanti anni abbia; sa però essere militare della classe 1862.

Sfilano i testimoni. Eccoli per ordine di grado: il colonnello Albertelli, il capitano Brunelli, i tenenti Piano e Vertunni, il sergente Miglio, il caporale maggiore Leone, il caporale Vaini (quegli contro il quale il Costanzo tirò le prime schioppettate), Calderini ecc. ecc.

L'avv. Jacchia dichiara di essersi associato nella difesa al collega Feder — dichiara che muoverà una gravissima questione di competenza.

Il segretario legge una lunga filza di documenti.

Il presidente interroga l'imputato. Il colonnello Moggi parla con voce grave, severa — ma non dura. O'è nel timbro secco una vena di dolcezza. E Antonino (ironia del vezzegia-

tivo) Costanzo risponde franco, reciso, a tuono, spesso interrompendo la domanda o ribattendo un'osservazione, mentre a tratti un sorriso maligno — quel sorriso che impressionò più volte tristemente il colonnello Albertelli — gli corre sulla faccia terrea.

Costanzo non nega. Sì — ha commesso l'omicidio. Voleva ammazzare Vaini, perchè Vaini gli fece parecchi biglietti di prigione — e l'odiava a morte. Ha sparato contro gli altri, su Cossa, su Desillani, su Gribaudo perchè tentavano fermarlo, ed egli aveva detto loro: Non movetevi! Ricorda benissimo, lucidamente, i particolari della tragedia. Non trema, non singhiozza, non frema narrando. Anche sullo zappatore Gribaudo ha sparato, perchè Gribaudo lo inseguiva. Nega di aver esclamato: Ho ucciso quattro mosche! Nega di aver gridato nel fatale momento: Voglio andare dal capitano! Nega di aver detto: Ho tirato su Gribaudo, credendolo il caporale Calderini. Sostiene di essere andato nel corpo di guardia per costituirsi e non per altro — mentre il presidente gli contesta che entrò nel corpo di guardia a crociata, posizione arida, minacciosa e non conveniente a un colpevole che s'avvia al carcere.

Si confonde un po', balbetta solo quando gli si domanda a qual distanza tirò su Vaini. (Sappiamo che su Vaini tirò a bruciapelo, tanto che le lenzuola del letto, ove il caporale dormiva, rimasero bruciate dalla polvere del fucile).

Dei testimoni entra primo il colonnello Albertelli.

Appena successo l'omicidio, l'aiutante corse a casa del colonnello e glielo narrò. L'Albertelli trasalì udendo il nome del colpevole. Costanzo gli era venuto più volte dinanzi, lo aveva spesso castigato e ammonito. Egli era nella compagnia di punizione e poco prima della tragedia, il colonnello gli aveva detto: Stacci ancora trenta giorni, e sii buon soldato. Allora ti leverò dalla punizione e ti darò anzi una sera di permesso e un franco perchè tu vada a teatro.

— Non ho rimorsi! esclama il colonnello, un po' commosso.

E narra poi del primo interrogatorio del Costanzo — e come, fra altro, gli abbia detto di aver voluto ammazzare il Calderini.

Vaini Giuseppe. Fu il primo verso cui il Costanzo sparò. Dalla perizia fatta dai tenenti Palizzolo Alfredo e Staffier Adamo l'assassino non poté spianare il suo fucile alla distanza maggiore di 15 cent.

Il teste dice che non ha mai punito il Costanzo né minacciato di punirlo, sebbene talvolta lo meritasse riguardo all'indole dell'individuo.

Raccontò poi minutamente tutte le fasi della tragedia e dietro invito del Presidente constatò i corpi di reato, cioè le lenzuola che aveva sul suo letto quella notte. È un lenzuolo molto vecchio portante proprio nel punto dove si ribocca per farlo servire da capezzale, una larga macchia nerastra, prodotta dalla polvere, e bucat dalle palle. Riconosce pure il materasso del pari forato ed il capezzale.

Seguono altri testi che nulla aggiungono o ciò che si conosce, soltanto confermano le anteriori circostanze di tempo e di luogo.

Rigagno Giuseppe, caporale di guardia. Conferma la precedente deposizione, aggiunge poi che, saputo per bocca stessa dell'assassino il delitto commesso, gli disse: cosa avete fatto? Ed egli: Cosa ho fatto? Ho ucciso quattro mosche!

Qui si succedono altre deposizioni poco o niente importanti.

Vertunni Ugo, tenente della compagnia alla quale apparteneva il Costanzo. Parla del carattere indifferente dell'imputato. Dice che lo ammonì spesso, ma non severamente, che anzi una volta, volendo toccare la corda sensibile, gli fece comprendere come avrebbe potuto, comportandosi bene, andar presto in famiglia e rivedere padre, fratelli, la madre!

La madre! rispose cioncamente Costanzo, essa è per me una donna come un'altra!

Marsioni Vincenzo, soldato di guardia alle carceri, racconta che interrogato il Costanzo sulla sua sorte e chiestogli se fosse pentito, n'ebbe in risposta che se fosse ritornato a casa avrebbe ucciso il padre e la madre.

L'imputato mantiene sempre un contegno impassibile. Quasi ad ogni domanda del presidente, se avesse nulla a dire sulla deposizione dei testi, risponde colla solita frase:

Hai da dire che quanto ha detto lui non è vero niente!

Dopo un altro riposo di venti minuti l'udienza viene ripigliata.

Pres. La parola al P. M.

Si alza l'avvocato fiscale Vaglio e si mette a parlare rapidamente, con una intonazione bassa, eguale, monotona.

Prima di tutto il comm. Vaglio si estese a parlare della questione d'incompetenza, che la difesa si riservò di sollevare. L'avvocato fiscale disse che sarebbe assai sorpreso, se questa causa venisse tolta ai giudici militari.

Il comm. Vaglio viene poi a parlare del fatto. Lo descrive con lunghi, minuziosi particolari; ci giunge questa frase: l'impudenza di quell'uomo è pari soltanto alle azioni da lui commesse.

Conclude che il Costanzo tirò a scopo di omicidio con premeditazione.

Poiché negò che si possano concedere le attenuanti. « Se aveste pietà per lui, o signori del Tribunale, egli vi risponderebbe con lo scherno. La pietà sarebbe un insulto all'opinione pubblica. »

Ed ecco un'altra frase:

« Vi sono di mezzo agli interessi supremi della disciplina dell'esercito, il quale aspetta ansioso, con lo sguardo rivolto alla Regina del Mare. »

« Ed ecco le mie conclusioni » dice infine l'avvocato fiscale.

In base ai tali articoli (che cita) domanda sia il soldato Antonino Costanzo, dichiarato colpevole di mancato omicidio contro il caporale Vaini e di omicidio contro i caporali Cossa e Desillani, e il soldato Gribaudo, e sia condannato alla fucilazione nella schiena, previa degradazione. »

Nostro dispaccio partic.

Udienza ant. del 5 Marzo

Venezia, 5 — ore 1.20 p.

Imponente la udienza di oggi.

L'imputato Antonino Costanzo conservava un aspetto compassionevole; aveva reclinato il volto; era mestissimo.

L'avvocato Jacchia sostenne vivamente l'incompetenza del Tribunale Militare, citando pareri delle Cassazioni di Palermo, di Torino e di Roma.

L'avvocato Feder fu veramente splendido; si appellò al cuore della Regina del cui nome è fregiata la brigata cui Costanzo apparteneva. Fu egli vivamente applaudito ma gli applausi furono repressi dal presidente.

La lettura della sentenza, preveduta di morte, rimase fissata quindi per le ore 4 pom.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA

VASON - CANEVA E COMP.

PADOVA - Via Gallo, N. 463

CAPITALE VERSATO PER INTERO

La Società tutti i giorni feriali dalle ore 10 ant. alle 3 pom.:

- RICEVE** denaro in Conto Corrente libero al 3 1/2 0/0 netto da tassa. Vincendo le somme 3 mesi al 3 3/4 0/0 netto da tassa. Ove lo stato di Cassa lo permetta, la Direzione potrà concedere il rimborso anche di somme, per l'esigenza delle quali occorra preavviso. Il libretto dei Conti Correnti viene rilasciato gratis.
- RILASCI** — Buoni fruttiferi nominativi all'interesse netto da tassa del 4 0/0 con scadenza fissa a 6 mesi — 4 1/4 0/0 a 9 mesi — 4 1/2 0/0 a 12 mesi.
- SCONTA** — Cambiali a due firme, senza alcuna provvigione, al tasso del 5 1/2 0/0 con scadenza fino a 3 mesi — 6 0/0 da 3 a 4 mesi — 6 1/2 0/0 da 4 a 6 mesi. In sostituzione della seconda firma accetta Carte Pubbliche od altri valori dello Stato, Provinciali e Comunali.
- ACCORDA** — Anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche e Valori Industriali di facile realizzo.
- APRE** — Conti Correnti garantiti verso deposito di Carte Pubbliche e Valori Industriali di pronto collocamento.
- ACCETTA** — Cambiali per l'incasso sopra qualunque Piazza.
- RICEVE** — Valori in semplice custodia.
- EFFETTUA** — pagamenti per conto terzi.
- ASSUME** — qualunque Amministrazione privata.

I Gerenti

VASON CARLO — CANEVA GIOVANNI

NB. avverte inoltre il pubblico:

CHI qualunque operazione aleatoria per patto espresso è vietata;
CHI è interdetto ai Soci di fare operazioni colla Società e di presentare effetti allo Sconto colla loro firma;
CHI preferisce trattare direttamente con le parti.

3614

Il raffreddore il più ostinato è prontamente guarito e senza spesa inghiottendo 2 capsule Guyot ad ogni pasto. Una volta queste capsule erano nere, oggi esse sono bianche e la firma E. Guyot è stampata sopra ciascuna capsula. Le capsule Guyot sono il rimedio per eccellenza delle bronchiti, etisia, asma, catarri. Esigete sull'etichetta la firma E. Guyot 19, rue Jacob, Paris. 7

IGIENE, ELEGANZA, PROFUMO

Acqua Aurora

PER LA TOILETTE

premiata all'Esposizione Nazionale di Torino 1884

Quest'acqua preziosa e balsamica supera di gran lunga tutte le acque da toilette finora conosciute.

Il delicato suo profumo, la morbidezza che dona alla pelle, il bel color latteo che poche gocce possono dare una grande quantità d'acqua; tutto ciò fa risaltare i pregi incontestabili che quest'acqua possiede.

Dippiù è utilissima per allontanare la caria dei denti, dando ad essi quella bianchezza tanto apprezzabile da tutti e contribuendo assai a conservarne lo smalto.

Adattatissima inoltre come profumo da fazzoletto non lasciando quest'acqua macchia alcuna.

Poche gocce gettate su di un ferro caldo, bastano per profumare e disinfettare qualunque ambiente.

Quest'acqua fu approvata dal Consiglio Sanitario di Padova e premiata dalla Società d'Incoraggiamento nel 1882.

Prezzo d'ogni bottiglia Lire UNA. Inventore e fabbricante Antonio Bulgarelli in Padova Via dell'Università N. 6.

Deposito Milano F.lli Dielmi, Via Meravigli, angolo S. Vincenzo. — idem Dal Cena Parrucchiere, Vecchia Galleria. — Venezia Emporio specialità Ponte dei Beretari. — Vicenza Francesco Fagian Draghi, Piazza delle Biade e Manin. — Udine presso Andrea Molinaris, Parrucchiere. — Rovigo al negozio Antonio Dal Minelli. — idem Schiesari Giuseppe, Parrucchiere. — Padova Dalla Baratta, droghiere al Pedrocchi. 3166

D'AFFITTARSI

pel 7 Aprile p. v. Casa signorile con corte, scuderia ed altre adiacenze, sita in Via Zattere al N. 642, avente ingresso anche dalla Via S. Andrea.

Per le trattative gli aspiranti potranno rivolgersi allo studio dell'avv. Carlo Fantoni Via Maggiore N. 1448. 3696

Viglietti da Visita

al cento Lire 1.50

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in **Napoli**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette **L. 1,40** cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) **L. 1,40** la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), *Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

3350

Ernesto Pagliano

TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE DALLA CHIARA

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

presso il preparatore **GIANNETTO DALLA CHIARA farm.**

Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Dalla Chiara**, è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso. Ogni pastiglia porta impressa la seguente **marca: Giannetto Dalla Chiara f. c.** Saranno quindi da rifiutarsi come false, tutte quelle pastiglie che si presentassero senza la suddetta marca e contrassegni. Queste pastiglie sono preferite dai medici nella cura delle **Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina** dei fanciulli ecc.

Domandare ai signori **Farmacisti Pastiglie Dalla Chiara.**

Prezzo Centesimi 70 al pacco -- Per rivendita largo Sconto

DEPOSITARI: — **Padova** Pianeri e Mauro all'Università, Ditta Cornelio all'Argello, Bernardi Durer S. Leonardo — **Vicenza** Valeri — **Marostica** Regazzoni — **Bassano** Fabris — **Monselice** Vanzi — **Adria** Bruscaini — **Belluno** Locatelli — **Treviso** Zanetti Giov. — **Lendinara** Campioni — **Udine** Fabbris, Comessati — **Verona** farmacia Dalla Chiara a Castelvecchio P. Palio, ed in tutte le altre città presso i principali farmacisti.

Si spediscono ovunque con sconto, a chi manderà danaro o vaglia al Preparatore in Verona. 3368.

SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

Linea Regolare Postale fra l'Italia il Brasile, la Plata ed il Pacifico

Per **MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES**

toccando **BARCELLONA e S. VINCENZO**

L'Italia	1 APRILE	Umberto I.	22 APRILE
Regina Margherita	8 Aprile	Adria	22 MAGGIO

Per **VALPARAISO**

L'ITALIA partirà da **GENOVA** il **1.° Aprile** proseguendo dal **PLATA** direttamente per **Valparaiso** prendendo merci e passeggeri per gli altri Porti del **Pacifico** con trasbordo in **Valparaiso**.

Per **RIO-JANEIRO e SANTOS**

MARIA partenza **15 MARZO**

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via S. Lorenzo, N. 8 GENOVA.

Distilleria a Vapore
G. BUTON e C.
Proprietà Rovazzi
BOLOGNA



Specialità dello Stabilimento

Elixir Coca	Diavolo
Amaro di Felsina	Colombo
Eucalyptus	Liquore della Foresta
Monte Titano	Guarana
Aranco di Monaco	San Gottardo
Lombardorum	Alpinista italiano

Assortimento di Creme ed altri Liquori fini.

30 MEDAGLIE 30
Medag. oro Parigi 1878
Medag. oro Milano 1881

Grande deposito di **VINI SCELTI Esteri e Nazionali**

Sciroppi concentrati a vapore per bibite

Deposito del **BENEDICTINE** dell'Abbazia di Fècamp. 3208

Rappresentante in Padova **MORTARI ANDREA, S. Biagio, 3885.**

Cemento idraulico Portland naturale

Della Società Anonima Fabbrica Calce e Cementi

In **Casale Monferrato** (Medaglia d'Oro: **MILANO 1881**)

Capitale versato **L. 2,000,000**

Lo smercio di questo cemento, il più durevole ed economico fra quanti si conoscono, da quintali 4978 nel 1878 raggiunte nel 1883 la cifra di quintali 52,805.

Mescolato con doppia quantità di sabbia offre resistenza uguale a quella dei migliori cementi esteri per cui tende vieppiù a sostituirli.

Inalterabile al gelo, può nei casi urgenti adoperarsi anche d'inverno.

La sua presa essendo lenta, ogni muratore è capace di usarlo senza bisogno di ricorrere ad operai speciali.

Introdotta nella proporzione di 1/10 in una malta di calce ordinaria la rende fortemente idraulica ed adatta per fondazione in calcestruzzo.

Applicazione: Marciapiedi, pavimenti, terrazzi, volte, monoliti, ponti, canali, tubi resistenti a forti pressioni, vasche, piastrelle per pavimenti, zoccoli, balustri, stipiti, pietre artificiali decorative, rivestimenti di muri umidi, stalle ecc.

Prezzo al vagone nella stazione di **Casale Monferrato**:

Portland 1 ^a qualità (sacchi da retrocedere entro un mese)	L. 7	—	al quintale
Id. 2 ^a id.	»	5	»
Id. 3 ^a id.	»	3 75	»

Facilitazioni nei prezzi per forniture importanti: rivolgersi alla Direzione della Società in Casale Monferrato

Si vende a L. 1,50
la Bottiglia



Si vende a L. 1,50
la Bottiglia

La purificazione del Catrame, ideata e compiuta per il primo dal Chimico-farmacista C. Paneraj, ha fornito il mezzo di utilizzare senz'alcun inconveniente e con vero successo l'azione di questo antico rimedio, ed ha richiamato a sé l'attenzione del Ceto Medico, che vede in essa un importante acquisto per la medicina. Infatti il suddetto, con un processo di sua invenzione, ha potuto ottenere concentrata, sotto forma comoda e non sgradevole, la sola parte attiva del Catrame, scevra dalle impurità e dalle sostanze acide ed irritanti (creosoto ed acidi pirogenici) che abbondano nel Catrame del commercio, e lo rendono intollerabile a molti.

L'Estratto Paneraj di Catrame Purificato è il più potente rimedio contro le affezioni catarrali delle mucose degli organi del respiro, contro i catarrhi vescicali, uretrali, vaginali ecc., e contro le affezioni delle mucose in genere; è un valido mezzo di cura tonica, che avvalorata la digestione e vince la disappetenza per cui è indicatissimo nella Tise incipiente, nella Bronchite e nei Catarrhi Polmonari. E' il più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame sulle quali ha molti vantaggi, constatati dagli studi analitici ed esperienze di confronto fatte dai rinomati chimici prof. Luigi Guerri, F. Sestini e prof. P. E. Alessandri, confermati dalle esperienze mediche e dagli ottimi risultati costantemente ottenuti.

Ciò può asserirsi senza tema di essere smentiti, perchè tale è il giudizio che fanno dell'Estratto Paneraj numerose Relazioni mediche di egregi professori, che lo hanno sperimentato nella loro clientela privata, nei pubblici Stabilimenti sanitari e perfino nel seno stesso delle loro famiglie: documenti che portano la firma di oltre 70 (dico settanta) distinti Medici di ogni città d'Italia, vidimati dalle competenti autorità, e rilasciati all'inventore come attestati d'incoraggiamento e di lode per il suo trovato: i quali ognuno può vedere e controllare essendo stati recentemente pubblicati nella terza edizione di un Opuscolo riguardante le Specialità Paneraj, che si trova a disposizione del pubblico presso tutti i venditori delle medesime, e che si spedisce gratis franco di porto a chiunque ne faccia domanda al Laboratorio Paneraj in Livorno (Toscana).

Deposito in Padova alle Farmacie Cornelio Via Vescovado, 1824; Berardi Durer e Bacchetti al Ponte S. Leonardo. — Montaguana Andolfatto. 3354

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

VIA S. PROSPERO, N. 7.

[Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881
Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** non si deve confondere con molti **Fernet** messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il **Fernet-Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è **Vermifugo-Anticolerico**.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre **Fernet-Branca** a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo **Fernet** ci è molto utile per i colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il **Fernet-Branca** ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocchia il **Fernet-Branca** ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissima le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, per Prefetto segue la firma.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50 3586